

SCARPE ETERNE !!!

Chiarimenti dietro carta da visita all'unico produttore DOMENICO MATELLO. Gradini S. Liborio alla Carità N. II, Napoli. Vendita Toledo angolo Corsea N. I

Col rinomato LUCIDO VITTORIA le scarpe verniciate colorate o semplici diventano lucidissime e morbide senza mai spaccarsi ed oscurarsi — Indispensabile quindi per selle, valigie mantici, finimenti di cuoio ecc.

VERMOUT

Speciale (per lo stomaco), gustoso ricostituente, tonico, digestivo. Combatte pure potentemente il mal di mare, l'ubriachezza, la malaria ed ogni altro mal'essere della vita, specie le indisposizioni derivanti dalle adulterazioni dei cibi.

Speciale (per lo stomaco), gustoso ricostituente, tonico, digestivo. Combatte pure potentemente il mal di mare, l'ubriachezza, la malaria ed ogni altro mal'essere della vita, specie le indisposizioni derivanti dalle adulterazioni dei cibi.

ed illegittimi licenziamenti. Ma i tramvieri ricordarono d'essere uomini ed hanno formulate le loro rivendicazioni.

Ora questo buffo czarino, che rappresenta a Napoli i capitali esteri della Belga, assume personalmente arie dittatoriali.

Ebbene, noi speriamo nel sentimento di dignità non solo dei lavoratori napoletani, ma di Napoli tutta. Occorre che la cittadinanza faccia sua — contro i capitalisti stranieri — la causa dei lavoratori napoletani. Questi poveri padri di famiglia, questi onesti e laboriosi operai chiedono qualche ora di respiro, qualche angaria di meno! Napoli non può abbandonarli.

Gli stranieri della Belga vogliono escludere la rappresentanza legittima dei lavoratori tutti: la Borsa del lavoro, e trattare esclusivamente col loro personale per avere più facile vittoria. Essi sperano di ottenere con la minaccia dei licenziamenti la resa incondizionata degli operai.

Ma i lavoratori napoletani non intendono più esser ludibrio d'alcuno. Se gli stranieri della Belga vorranno imporsi, a noi, in casa nostra, ai nostri voleri, ebbene noi troveremo facilmente la maniera di ridurli alla ragione.

Napoli ingrassa ed arricchisce la Belga: è tempo che questa non affami più gli operai.

TOLSTOI E BERRA

Cara Propaganda,

Poiché, per un aggravamento pare felicemente superato, si torna a parlare del Tolstói, dovresti dedicare i seguenti suoi passi ai regi procuratori e prefetti d'Italia, a proposito dell'ecicidio di Berra.

«La base del potere è la violenza fisica, e la possibilità di far subire agli uomini una violenza fisica è dovuta soprattutto a degli individui male organizzati in modo che essi agiscono d'accordo nel tempo stesso che si sottomettono ad una sola volontà. Queste riunioni d'uomini armati, che obbediscono ad una volontà unica, formano l'esercito, base e perno dell'organizzazione politica attuale, vero fondamento dei regni. Il potere si trova sempre nelle mani di quelli che comandano l'esercito, e sempre tutti i capi di governo, dai Cesari romani fino agli imperatori russi e tedeschi prendono cura dell'esercito più che di ogni altra cosa e non adulano che l'esercito, ben sapendo che se l'esercito è con essi, il potere è loro assicurato.»

Secondo il Tolstói dunque, la società non è basata sul contratto, tacito o espresso, come sosteneva il Rousseau, né puramente e semplicemente sulla violenza, la quale può essere mascherata dalle forme di coazione economica, lusinga di stipendii e d'onori, corruzione, intrigo o persuasione, ma in fondo è sempre violenza, se non fisica, morale. E il circolo delle violenze nel quale sono stretti i popoli si compone di quattro anelli strettamente legati fra di loro.

«Il primo mezzo, il più antico dice il Tolstói, è l'intimidazione. Esso consiste nel rappresentare il regime attuale, qualunque sia, dalla repubblica più liberale alla più dispotica delle monarchie, come sacro e immutabile. Questo mezzo è stato adoperato nel passato, e lo si adopera oggi da tutti i governi: in Russia contro quelli che sono chiamati nichilisti; in America contro gli anarchici; in Francia contro gli imperialisti, i monarchici, i comunisti e gli anarchici. Le vie ferrate, i telegrafi, i telefoni, le fotografie e i procedimenti perfezionati per fare sparire gli uomini senza ricorrere all'assassinio chiudendoli a perpetua in celle isolate, dove, nascosti a tutti, essi dimenticano e molte altre invenzioni moderne di cui si servono i governi, danno loro una tale forza che, una volta caduto il potere nelle mani di alcuni, con la polizia pubblica e segreta, con l'amministrazione e tutto un esercito di procuratori, di aguzzini e di carnefici zelanti, non è possibile rovesciare il più dissennato dei governi.»

«Il secondo mezzo è la corruzione. Esso consiste nel prendere al popolo le sue ricchezze a mezzo delle imposte e distribuirle ai funzionari che si obbligano di mantenere e di accrescere l'oppressione. I funzionari, comprati, dai ministri fino ai copisti, formano una rete di uomini legati dallo stesso interesse: vive a spese del popolo. Essi si arricchiscono tanto più, quanto più sommessi sono agli ordini del governo, sempre e da per tutto, non indietreggiando davanti a nessun mezzo, in tutte le cose, difendendo con la parola e con l'azione la violenza del Governo, nella quale è fondato il loro benessere.»

Il terzo mezzo è chiamato dal Tolstói ipnotizzazione del popolo, e consiste nel suggestionare il popolo, mediante la prima educazione, le superstizioni religiose e patriottiche e la stampa, sulla necessità del servizio militare, del pagamento delle tasse, della cieca obbedienza alle leggi, anche se ingiuste.

«Il quarto mezzo, continua il Tolstói (e qui viene il bello...) il pericoloso, poiché, mentre la filosofia ha abbattuto i dommi, restano ancora certe caste e certi interessi che non è lecito toccare senza urtare i nervi ai regi procuratori) il quarto mezzo consiste nello scegliere fra tutti gli uomini asserviti e abbruttiti coi tre mezzi precedenti un certo numero per farli strumenti passivi di tutte le violenze necessarie al Governo.

Si riesce ad abbruttirli ancor maggiormente e a renderli anche più feroci, scegliendoli fra gli adolescenti, che non hanno potuto ancora for-

marsi un'idea esatta della moralità e isolandoli da tutte le condizioni naturali della vita: il tetto paterno, la famiglia, il paese nativo, il lavoro utile. Li si chiude in caserme, li si veste di abiti particolari, li si obbliga con grida, tamburi, musica, oggetti risplendenti, a fare ogni giorno degli esercizi corporali appositamente ordinati, e li si riduce con quest'arte ad un tale stato ipnotico che essi cessano di essere uomini e diventano macchine irragionevoli, docili all'ipnotizzatore. Questi uomini, giovani e robusti, sono quelli che ipnotizzati, armati e pronti all'assassinio ad un cenno del governo, costituiscono il quarto e più efficace mezzo di oppressione. Con questo mezzo si chiude il circolo della violenza. L'intimidazione, la corruzione, l'ipnotizzazione fanno i soldati; i soldati danno il potere; il potere il denaro, col quale si comprano i funzionari e si reclutano i soldati.»

Ed ecco come avvengono i fatti di Berra. Regi procuratori, sequestrate pure, se ne avete il coraggio, la prosa onesta e veritiera del solitario di Jannaia Poliana, quella prosa che pur circola liberamente sotto il governo autocratico dello Czar di tutte le Russie!

Cara Propaganda, saluti e grazie.

Un assiduo

Per la lotta elettorale amministrativa

Raccomandiamo vivamente ai detentori di schede per la sottoscrizione elettorale di versare subito al cassiere della nostra Sezione socialista le somme già raccolte e di intensificare il lavoro di esazione.

Le spese per la lotta elettorale sono abbastanza rilevanti ed urgenti perché il lavoro è già da tempo iniziato.

Ricordiamo ai compagni che non è necessario ed utile ridursi all'ultima ora perché non vogliamo esser colti di sorpresa dalla imminente lotta che dovrà iniziare forse un'altra epoca per la nostra città.

Questo invito e questa raccomandazione rivolgiamo ai compagni ed alle Sezioni delle altre città d'Italia, che vorranno, siamo sicuri, contribuire con il loro obolo a questa opera di riscossa del mezzogiorno inviando direttamente all'amministrazione della « Propaganda ».

Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa

Somma precedente L. 95.70	
Primo versamento della scheda N. 22 affidata ad E. Guarino:	
F. P.	1.00
Calogero Norsa	2.00
Raiola Edoardo	2.00
Totale L. 100.70	

Nell'altra sottoscrizione nella scheda di Dattino Antonio per isbaglio non furono pubblicati i nomi di Vincenzo de Liso 0.20, Carlo la Rossa 0.25, Eduardo Catalanò 0.10 e Vincenzo Cortucci 0.50 invece di 0.20. Quindi il totale non rimane alterato.

A FASCIO

La crisi ministeriale generata dall'uscita di Woltemberg dal gabinetto, dopo una alquanto lunga gestione, pare risolta. Il Cavcano, che è dovuto essere interpellato in Svizzera, dove si trova, avrebbe accettato il portafogli. Per l'agricoltura, ad accrescere il carattere trasformistico del presente gabinetto, andrà il divo Baccelli, ex reazionario-crispino ora ammодernato a... liberale. E tanto per mostrare di essersi realmente convertito al nuovo verbo... liberale, si è rifiutato, con inumana ingratitudine, di rendere visita al suo Nestore d'altri tempi, il Crispi. Invano costui manifestò il desiderio della sua visita che gli sarebbe stata grata come amico e come principe della scienza medica: il divo non poteva recarsi al letto di morte di Crispi, proprio alla vigilia di entrare in un ministero di detta liberale.

L'assoluzione dei battellieri di Carloforte — Dopo una lunga prigionia sono stati assolti i battellieri di Carloforte, vittime del lavoro padronale.

Il sindaco di Carloforte, alleato a fil doppio coi proprietari e coi capitalisti minerari, in occasione del disciplinato sciopero di quei valorosi lavoratori, avea contro i promotori montato il processo.

Numerose famiglie sono rimaste per tanti mesi nell'ansia dell'attesa, e prostrate nell'indigenza più dolorosa.

E la tarda giustizia, solo con passo assai lento, è venuta a riparare tanta iniquità. Ma non senza che i padroni di Carloforte, assaporassero l'acre voluttà di veder condannato a 7 mesi di reclusione quel Cavallera, ch'è divenuto il pruno nei loro occhi.

Ma la cittadinanza operaia ha riaffermato al Cavallera la sua simpatia, improvvisando una larga dimostrazione a suo favore.

Così s'intesse la storia moderna: di lotte aeree ed a coltello tra dominanti e dominati, tra proprietari e lavoratori. Ma i proprietari saranno sempre più forti, perché la legge è plasmata a difenderli.

Finché i proletari, partecipando ai pubblici poteri, non comincino a modificare le leggi in senso umanitario e civile.

Le rendite dei lavoratori. Sepolto vivo — Il povero Simon, di anni 23, lavorando in uno scavo di pozzo a Chartres, rimase colpito da una frana. Il disgraziato però rimase vivo ancora, coperto da uno strato enorme di materiali, disposti in modo da non schiacciarlo e da lasciargli abbastanza d'aria per respirare. Il povero operaio gri-

dava: Al soccorso, al soccorso! — Venti soldati del genio lavoravano a scavarlo, urtando invano contro le difficoltà del scavataggio.

Quando gli economisti borghesi vogliono giustificare il profitto, dicono ch'esso è il corrispettivo dei rischi che corrono i capitalisti. E i rischi che corrono i lavoratori perché non sono ricompensati? Ah logica borghese!

Ancora le rendite dei lavoratori. Due ferrovieri uccisi — Il guardacancelli Massa Camillo, prestando servizio fu investito dal treno 129-n proveniente da Pagani, rimanendo schiacciato sotto i vagoni. Nell'istessa ora a Nocera il custode ferroviario Giovanni Ardia fu investito dal treno 880. Moriva fra inenarrabili strazii poco dopo.

Quando si rimodernerà il servizio ferroviario? Il fatto che le statistiche degli infortunii sono così ricche di vittime per le reti ferroviarie non ci dice che un vizio vi deve essere in quell'organismo di pubblico servizio?

Il Conflitto di Arcore. — Dopo B rre, Arcore! Per uno sciopero che non presentava alcuna nota allarmante si spedirono nel piccolo comune di Arcore carabinieri e soldati a non può finire: un vero stato d'assedio. Gli arresti (oh libertà del lavoro!) sono stati parecchi. Si è proceduto alla carica alla baionetta contro queste folle inermi: feriti non sono mancati.

Così la lotta fra capitale e lavoro, continua più tragica e più feroce anche sotto i ministeri sedicenti liberali. Riguardo alle responsabilità, essi troveranno il velo di copertura come pei fatti di Berra. Sempre avanti.

Il giornale di Krupp de Rivera, che mai si stanca di occuparsi delle nostre cose, ha sentito di questi giorni l'imperioso dovere di difendere contro vari nostri giornali... S. Alfonso de' Li guori. E in un articolo intitolato «Fuoco al convento» ha stampate tante e tante bestialità sulle nostre predilezioni «per la libera scelta sessuale e immondezze simili» che, noi giuriamo senz'altro che l'articolo dev'essere di Frater: solamente in un professorucolo di scuola tecnica, che irride alla «completa nostra ignoranza del Donato e del Perretti», poteva ritrovarsi tanto fervore cattolico unito a tanta ignoranza delle nostre idee.

La lotta per l'esistenza

Nella lotta sta la vita. Lottano fra loro le piante, e le più forti pigliano più larga parte dei succhi della terra e dei raggi del sole. Le più deboli intristiscono, e muoiono. Lottano fra loro gli animali, e i più forti procurano maggior quantità di cibo, e prosperano; i più deboli menano vita stentata, e finiscono con lo scomparire. E spesso gli individui più deboli forniscono il pasto ai più forti. Ed è così, con la eliminazione degli individui più deboli e peggio dotati, e con la conservazione di quelli dotati di maggiori energie, che la vita assume forme superiori e sempre più perfette.

Dalla osservazione di questi fatti molti concludono che quanto più gli uomini si combatteranno l'un l'altro, quanto più si azzufferanno, ringhiosi, come cani costretti a mangiare il loro pasto in una sola scodella, tanto più civili essi diventeranno, tanto migliore diventerà la razza umana.

Ora, coloro i quali così ragionano dimenticano parecchie cose. Essi dimenticano che, anche nelle forme inferiori della vita, parecchi individui, spesso invece di lottare l'uno contro l'altro, si stringono assieme, e lottano, di accordo, contro altre riunioni di individui, della stessa specie, o contro specie diverse. Le formiche, le api, tutti gli animali che vivono in branco, sotto la guida di un capo, ce ne danno, nella vita animale, esempi chiarissimi.

E la associazione non produce effetti meno utili alla razza, che la lotta fra individui isolati. Gli scienziati, i quali hanno osservate le specie animali che vivono in associazione, paragonandole a quelle affini, che vivono isolate, hanno trovato che le prime hanno una intelligenza molto maggiore delle seconde. E, nella specie umana, è proprio il fenomeno della associazione che ha preso il più grande sviluppo. Ed ogni progresso nella civiltà è segnato da un legame più intimo che lega fra loro gli uomini.

Gli uomini primitivi vivevano a piccoli gruppi staccati, che provvedevano da sé stessi ai loro bisogni, ed eran nemici di tutti i gruppi vicini. Oggi in America si produce quello che si consuma in Europa, e viceversa. In Russia si scrivono i libri che si leggono in Australia. Oggi ogni uomo ha bisogno, nella vita, dell'opera collettiva degli altri uomini. La umanità è sempre più unita, coopera sempre più strettamente.

Ma coloro i quali sostengono che la lotta fra gli individui isolati avrebbe un effetto benefico fra gli uomini, come nelle altre forme di vita animale e vegetale, dimenticano un'altra cosa. Noi non possiamo adattare alla società umana, sic et simpliciter, le leggi che sono vere per altri esseri viventi. E ciò per una ragione assai semplice. Perché le condizioni di vita degli uomini sono diverse, per un fatto essenzialissimo, da quelle degli altri animali. Gli animali vivono nella natura, non sono sottoposti che ad influenze assolutamente naturali: gli uomini invece, producendo, formano intorno a sé un ambiente diverso da quello naturale, e frutto delle loro mani e del loro cervello.

Gli animali sono sottoposti al clima, caldo o freddo, ma gli uomini lo temperano, ad hanno vestiti, e case, per tener fuori il gelo, o i raggi scottanti del sole. Gli animali si nutrono di erbe,

e di altri animali, che spontaneamente esistono, ma l'uomo coltiva la terra, e alleva gli animali domestici. E, sulla base di questo ambiente economico creato dall'uomo, sorgono istituti, e leggi, e costumi, e maniere di pensare. Ora se l'animale trionfa, a cospetto della natura, vuol dire che egli è il più sano, e il più forte, il migliore. Ma chi può dire altro tanto degli uomini?

Chi può dire che colui il quale meglio sa adattarsi al nostro modo di vivere e di pensare, alle nostre istituzioni e alle nostre leggi, sia quello la cui vita è più utile e più nobile di quella degli altri? In una società che vivesse della rapina, trionfarebbe il ladrone più feroce e più forte. In una società di cortigiani, trionfa l'adulatore più abile; in una società di mercanti, il trafficatore più astuto.

Inoltre, nella società umana, il trionfo non è determinato dalle qualità individuali, ma da circostanze estrinseche. Oggi vive meglio, e sopravvive, anche se ammalato e debole, chi nasce agiato. Quindi sopravvivono non i migliori, ma spesso i peggiori. Quindi la lotta non porta beneficio, ma danno all'umanità.

Perché la lotta potesse davvero essere benefica, dovrebbe vincere in essa chi è più utile alla umanità, si dovrebbe combattere giovandosi delle sole qualità individuali, e non vincere o perdere per circostanze estrinseche all'individuo; e la lotta dovrebbe rivestire tali forme da non essere incompatibile con forme di associazione sempre più estese e complesse.

E ciò si avrà col socialismo. Allora tutti nasceranno eguali, perché non esisterà la proprietà privata dei mezzi di produzione, né saranno possibili grandi disuguaglianze di educazione. Allora saranno premiati e stimati, vinceranno, cioè, gli altri, gli uomini più benefici alla società. Allora la competizione fra gli uomini, avvenute per obbietto il maggior bene possibile di tutti, non escluderà la loro cooperazione, allo scopo stesso di giovare a sé ed agli altri uomini.

Segretariato del popolo

(Corso Garibaldi Vecchio, 338)

Al largo S. Tommaso d'Aquino ogni sera una turba di malviventi insulta i passanti anche lanciando proiettili poco puliti.

Chi protesta è minacciato né trova un qualunque agente che voglia prenderne la difesa. Ma in Sezione S. Giuseppe la polizia deve fare tante altre cose e queste bazzecole non le riguardano. Che cosa fa il nostro questore?

Un'ordinanza del R. Commissario in data 24 luglio, con la quale si faceva obbligo ad un venditore di frittelle, che ammorbava gli inquilini del palazzo n. 165 in via Tiburtina, di sgombrare la strada ed un cortiletto interno dai fogni, non ha ancora avuto esecuzione. Gli abitanti di detto palazzo che, a furia di insistenze e reclami avevano ottenuto finalmente l'ordinanza sono indignati di questo poco rispetto al R. Commissario e ne chiedono la ragione. Ragione invero che alcuni vogliono riscontrare in una certa titubanza delle autorità municipali ad agire con rigore per solo fatto che il proprietario della bottega in parola è il conciliatore della Sezione.

Al Pio Monte della Misericordia pare che il servizio di assistenza medica sia una vera turpitudine. Alcuni giorni fa un nostro amico operaio chiese assistenza per sua moglie ammalata di respola e gli fu risposto da una monaca che l'istituto disponeva di un sol medico il quale si trovava in quel giorno presso una sua figlia ammalata e che quindi, se la faccenda era di premura, poteva rinunziare. Ad una richiesta del nostro amico di voler parlare al governatore fu risposto da un impiegato che non voleva essere insultato così.

E in questo modo che funzionano le nostre grandi opere di beneficenza: sui regolamenti e statuti, grandi promesse e poi in pratica rifiuti continuati e scatti di nervi degli impiegati.

Congressi delle Cooperative

DELLE MUTUE E DELLE CAMERE DEL LAVORO
A REGGIO EMILIA, 19 20 E 21 OTTOBRE 1901

Nel prossimo ottobre avranno luogo simultaneamente a Reggio Emilia questi Congressi, la cui convocazione è determinata da un voto del Congresso della previdenza tenutosi l'anno scorso a Milano.

La Lega Nazionale delle Cooperative, la Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso e la Federazione Italiana delle Camere del lavoro, si sono accordate perché ognuna di esse tenga il proprio Congresso nei giorni 19 e 20 ottobre nella stessa città, ma in locali separati, per trattare indipendentemente l'una dall'altra i temi che singolarmente le interessa, per poi riunirsi il giorno 21 in un unico Congresso, per risolvere un ordine del giorno comune.

Il Comitato ordinatore, composto di A. Maffi per le Cooperative, A. Ferrari per le Mutue e G. Croce per le Camere del lavoro, ha già concordato i necessari provvedimenti colle rappresentanze dei sodalizi di Reggio per i locali, gli uffici, gli alloggi, i ricevimenti dei congressisti ecc. Ecco l'ordine dei lavori di questo solenne convegno delle tre importanti organizzazioni economiche dei nostri lavoratori:

Dodicesimo Congresso dei cooperatori italiani fra le Società federate alla Lega Nazionale delle Cooperative: 19 e 20 ottobre, nella Sala Verdi, in corso Cairoli.

Tem: 1. Relazione sulla cooperazione e dell'ultimo biennio in Italia. 2. Costituzione di Federazioni locali e di un istituto di contabilità. 3. Del bonificamento interno nello spettro di cooperative di lavoro. 3. Dell'Ufficio del lavoro in rapporto alla cooperazione 5. Del Credito cooperativo.

Secondo Congresso della previdenza fra tutte le Società di mutuo soccorso d'Italia: 19 e 20 ottobre, nel Politeama Ariosto, in corso Cairoli.

Tem: 1. Relazione sull'azione della Federazione delle Mutue. 2. Discussione dello statuto federale. 3. Presentazione dello statuto modello per le Mutue. 4. Della riforma